C. A. Buon anno, e mille grazie pel consueto invio. I ragazzi si sono divisi il Torrone, ed io cui i miei denti vietano godere, mi riservo ai coteghini. Intanto mille grazie, e auguri a te e ai tuoi.

Collo Z. siamo già intesi che informerà di tutta la pubblicazione. Della tua comunicazione riceverai 30 estratti. Ho ricevuto lettera dalla sig. Pia, che mi annunzia la venuta a Firenze di Abele per la fine del mese. Speriamo bene, ma sarà sempre una vita dura, e non senza difficoltà materiali e morali. Povera signora!


Addio, sta' sano e credimi Tuo A. D' A.

Saluti di tutti, Beppe è guarito dall'influenza, e gli altri stanno bene.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.
1. Si tratta della recensione di ZIEPEL ai volumi fino allora pubblicati di Salutari, Epistolario; cfr. DCCLXXXVII, 4.
5. Domenico Sensi (Assisi 1820-1887), titolare di una tipografia, fu

DCCXII

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 21 gennaio 1897]

C. A. Pare che sia andata perduta una mia che ti diressi a Cremona, nella quale ti ringraziavo a nome di tutti dei doni inviati per Natale, e ti pregavo di un favore 1. La credo smarrita perché non ho visto nessuna risposta, e perché una lettera della signora Pia giuntami stamani — e che si è incrociata con quella che le scrissi — accenna a mancanza di notizie mie anche da parte tua. Le notizie mie sono che ho avuto tutti malamente malati di influenza, dalla quale il più sono guariti senza altro, ma l'Adèle ha uno strascico di disturbi nervosi. Io sono stracché che non ne posso più; ora ho avuti cinque in una volta a letto per più giorni.


Dalla lettera della sign. P. 6 arguo che il distacco da Milano deve esser cosa molto angosciosa per lei; e capisco che debba esserlo. Poverettina! Dammene notizie e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
1. Del timbro postale.
2. Si tratta della cartolina postale precedente.
6. G. Mazzatinti, *La Biblioteca dei Re d'Aragona in Napoli*, Rocca S. Casciano 1897; Novati, disposto in un primo tempo a recenere il libro per la RB decidereà in seguito (v. oltre la cartolina postale DCCXVII) di non farne nulla.
7. Pia Vigo.
Mio carissimo Professore

veramente la sua cartolina non è andata smarrita 1; ché se io ho tardato tanto a risponderLe la ragione è stata che aspettavo risposta dal Sensi; il quale aveva scritto ad Assisi per sapere qualcosa del volume Dandoliano 2, da me cercato inutilmente presso il Carrara 3 e l'Agnelli 4, libri vecchi e rugiadosi. Ora il Sensi mi dice che quant'era rimasto della roba stampata dal fu suo zio, tutto andò disperso, anzi al macero; sicché d'aver il volume da Lei desiderato non c'è speranza. Ma dacché ora mi scrive che Le basterà averlo in prestito dalla nostra Biblioteca, parlerò oggi stesso col bibliotecario perché si dia briga di farglielo spedire al più presto, seppur c'è.


I Vigo possono dire d'aver la fortuna propizia pur in mezzo ai loro guai. Oltre al buono e davvero invidiabile impiego Abele ha anche trovato chi gli prende l'appartamento in subaffitto per Pasqua: sicché potrà andar via tranquillamente colla famiglia, So bene quanto ciò spiacerà alla sig. Pia; ma è necessario che si abituì alla realtà, che in fine è men terribile di quanto pareva.

Non avrei difficoltà a farle la recensione del Mazzatinti, ma non ho il libro né vorrei comprarlo 6. Lo Zippel m'ha scritto 7.

Cartolina postale, non firmata.
1. E la cartolina postale DCCXCI.
DCCXCIV
D'ANCONA A NOVATI

[Prato, 25 gennaio 1897]


Grazie anche della buona intenzione pel vol. Mazzatinti 5. Ho scritto a quest'ultimo se può mandartene copia. Se lo farà, avvisamene con un biglietto da visita, e poi fu' l'art. a commodo.

La salute dei miei va discretamente; ma l'Adele ha ancora i nervi in subbuglio, sicché soffre e fa soffrire. Beppe va meglio, e gli farà bene stare a Firenze in prossimità della sposa, e colla prossima prospettiva delle nozze in Aprile 6.

Le lettere mie e della signora Pia si sono incrociate. Le scriverò più qua, perché ora il Confalonieri mi assorbe. Ma andrà a Firenze alla fine del mese o a Pasqua? Scrivero anche alla signora Virginia. Al Guastalla ho scritto, perché la cosa non pativa ritardo.

Addio e credimi Tuo

A. D'À.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
2. La « raccolta », in tre volumi, è conservata alla Nazionale Braidense di Milano, alla segnatura AD.XVI.12-14; era stata brevemente descritta da
Carissimo Professore,

essendomi recato un po’ più presto del solito a Brera oggi, ho approfittato dell’occasione per scrivergli subito. Ella troverà dunque nel foglio accosto alcuni estratti della seduta del 6 maggio 1814, in cui il Mellerio, altro dei membri della Reggenza, diè conto d’un colloquio da lui avuto la sera innanzi col Conte Strassoldo riguardo al noto Proclama 1. Ella ha interpretato meno esattamente le parole del Beltrami 2; di lettere dello Strassoldo non ne esistono affatto nei processi verbali del 1° tomo, che ho esaminato tutto, affine di non avere rimorsi; non avrei potuto averne del resto in niente modo, anche se non avessi fatto ciò, perché senza dubbio il sommario cenno del Beltrami si riferisce alla seduta del 6 maggio e precisamente alla parte che gliene trascrive. Terrò presente il suo desiderio di possedere i Ricordi del Dandolo, de’ quali il 2° volume manca anche alla Braidsense, come avrà veduto (ma è stato stampato?) 3 e se mi avverrà di scovarli, glieli manderò.

Il Mazzatinti mi ha scritto per l’appunto stamane che mi farà mandare il volume 4. Credo quindi che potrà compiacerla; se però Ella si contenta di una rassegna alquanto breve.

Godo di sentire che in casa sua tutti migliorano. Non sopevo che le nozze di Beppe si facessero si presto 5; Ma ... e il volontariato? Come va questa faccenda?

Faccia tanti saluti da parte mia alla signora Adele, che vorrei saper pienamente ristabilita.

Dopo varie peripezie i Vigo sono riusciti a liberarsi dell’appartamento. Pur che Abele debba andarsene a giorni, la sig. Pia lo seguirà invece con maggior agio. Ella è desolata d’andarsene, e lo capisco, poveretta! Ma anche la posizione degli amici suoi è imbarazzata; come dirle che è la sola misura efficace? Ella dovrebbe ben saperlo! Basta, speriamo che riesca ad adattarsi all’avvenire poco lieto, che le si prepara.

La sig.ra Virginia se ne andrà tra poco a San Remo. Qui abbiamo avuto domenica il Graf, accompagnato ahimè dalla consorte 6. Ha fatto una conferenza piacevole ad udire, ma piena di affermazioni campate in aria 7. Gli abbiamo dato un bel pranzo; da cui Grazziadio è stato bellamente escluso. Credo che sarà uscito dalla medesima. E furono contro di noi e la Società Dantesca: eppur non manca una volta e vien a sorbirti l’umiliazione d’esser considerato come un zero. Quanto sono mutati i tempi! Se non avesse dalla sua il gran Ciccotti, altra testa molla, sarebbe del tutto isolato.

Un altro bel tipo, il Ferrieri, è furibondo anch’esso perché non lo vogliamo tra i piedi. Dicevano che liberasse il paese, andando provveditore; meritatissimo premio 8. Perché infatti non dovrebbe andar lui pure dove vanno i Casini e compagni 9? Che cosa gli manca?

Mi dia presto sue nuove e mi voglia sempre bene.

Il suo aff.mo

Novati

1. Questi estratti dal ms. AD.XVI.12 della Nazionale Braidsense di Milano, non si conservano; in seguito Novati fornirà a D’Ancona copia di tutto il verbale della seduta del 6 maggio 1814 (v. oltre a DCCC e 1), che sarà riprodotta in D’ANCONA, Confalonieri cit. (a DCCXX, 8), pp. 205-8.
2. Cfr. DCCXIV e 5.
4. Cfr. DCCXII, 5; Giuseppe Mazzatinti (Gubbio 1855 - Forlì 1906) ne aveva scritto a Novati con cartolina postale del 25 gennaio di quell’anno (da Forlì), attualmente conservata in CN, b. 705.
6. E Sofia Rauchenegger (Monaco di Baviera 1839 - Torino 1918), che aveva sposato in prime nozze Ermanno Loescher (e dirigeva dalla morte di questi l’omonima casa editrice) e in seconde nozze il Graf.
8. Nel 1897 Ferrieri fu appunto nominato provveditore agli studi della provincia di Catania.
C. A. Grazie mille del documento copiatiemi, che è assai importante 1. Se tu avessi ancora un poco di tempo sa buttare via per me, vedi se nel vol. si ritrovassa anche il testo del Proclama 5 maggio, contro il quale si scagliò lo Strassoldo 2. Dovrebbe essere perché si dice *ieri pubblicato* 3. E vedi anche con una rapida ricerca se nel vol. e nei giorni anteriori al 12 Giugno, in che la Lombardia fu dichiarata possesso austriaco, ci sono altre carte che indicino le buone intenzioni della ingenua Reggenza e le prepotenze austriache. — Ho avuto e rimandato il Dandolo: se ti capita a buon prezzo, bene; se no, non stare a cercarlo 4. I 3 vol. credo sien tutto il pubblicati. — Dacché il Mazzatinti ti manda il vol. farai l'articolo come meglio ti parà 5.

Beppe venne esentato dal servizio per difetto a un piede, e così le nozze sono state affrettate 6. Ora è a Firenze a cercar casa. — Gli altri discretamente; io mi contento. — Lessi nel Corriere i grandi eloghi della conferenza Graf, e pensai che piacendo a quelli illustri critici, non sarebbe piaciuta forse altrettanto ad altri 7. — Ti ringrazio delle notizie dei V 8. Ora che so che non parisono così presto per Firenze, scriverò costà. E scrivérò anche alla signora V.T. 9 Ma ho tante bighe: e tutto il tempo libero, me lo piglia il vol. Confalonieri. Non ho potuto neanche andare a Firenze né a Livorno a vedere i miei (a Livorno ti cercherò la buttarga) Addio Tuo

A. D'Ancona

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
2. Le ricerche daranno risultati negativi v. la lettera DCCXCIII e quanto scrive D'Ancona nel *Confalonieri*, cit. (a DCCXX, 8), p. 205, n. 1: «Non ci è riuscito a trovare questo Proclama [...]. Forse fu stampato, ma non veramente pubblicato».
3. Nel verbale di cui a DCCXCV e 1, si legge che il «conte Strassoldo
C. A. Jeri, ricordando (pur troppo!) il mio 62° natalizio, abbiamo mangiato con alcuni parenti ed amici il tuo cotechino, che era buonissimo. Così tu hai assistito alla festa domestica! Ma sotto forma viva e personale spero che assisterei al matrimonio di Beppe che avvenga nei primi giorni di Aprile 1.

Il Confolanieri è ben avviato, e spero che fra breve si potrà consegnare in tipografia 1. Ti pregherei d’acquistarmi e mandarmi Scotti: Vita e opere di A. Bertola, Milano, Aliprandi 2; e te ne rimborserò per vaglia.

Sono stato un po’ di giorni a Firenze. Volevo vedere Abele, ma mi colse un dolore alla mano, dei soliti dolori reumatici o nevralgici, e tornai precipitosamente a casa. Salutami la sign. Pia, alla quale debo risposta, ma tuttora lo scrivere mi affatica.

Addio Tuo
A. D’A.

Scrivo a Corrado perché se c’è buttarga a Livorno, te ne faccia spedizione.

Cartolina postale.
2. Cfr. DCCXX, 8.
3. G. Scotti, La vita e le opere di Aurelio Bertola, con documenti inediti in appendice, Milano 1896; è l’estratto dell’articolo apparso in P1, XVIII (1896), pp. 175-93; 303-22; 421-46.
ritardo gradisca i miei affetuosì augurì per il 62° natalizio. Altri cento! Intanto debbo anche ringraziarLa della buttarga, arrivatami stamane, che ha un aspetto veramente attraente ed un odore appetitosissimo.

La ringrazio dell’invito al matrimonio di Beppe⁴. Io avrò bisogno da Lei di saper esattamente la data ed il nome della sposa. In quanto al venire s’immagini se non son più che disposto; tutto sta che non nasca qualche intoppo ad impedirmelo. Ma del resto dove avverrà il matrimonio? A Firenze, immagino?

Ho riguardato ancora per scrupolo nei documenti della Reggenza; ma ero ben sicuro che il testo del Proclama non c’era⁵. Di altri documenti emanati dalla Reggenza si parla spesso nel Processo verbale; ma non sempre essi vi si trovano allegati; e quando vi sono, si veggon scritti in fogli volanti intercalati nel volume; non mai ricopiatì nel testo stesso del Resoconto delle sedute. Altre carte che riguardino le intenzioni della Reggenza non ho vedute, ma tutto il resoconto della seduta del 6 maggio è importante, e meriterebbe farse d’esser fatto conoscere.

Lo Scotti, nostro ex scolaro, ha diffuso il suo libraccio largamente; e però spero trovarlo senza spesa - Non val la pena di comprarlo, sebbene dedicato al Fierenti⁶!

Mi ricordò a tutti di casa ed ami il suo affetto

Novati

Non sto a mandarle la Nota sulla scuola di provenzale a Vicenza, sapendo ch’Ella ha i Rendiconti dell’I. L.⁷

2. Achille Tedeschi (Verona 1838 - Salò 1911), fratello di Virginia Tedeschi Treves, scrittore di teatro e redattore di vari quotidiani milanesi, curò per anni la rubrica teatrale dell’« Illustrazione Italiana » con lo pseudonimo di Leporello; diresse inoltre alcuni periodici editi dalla casa Treves e collaborò con la sorella a pubblicazioni per l’infanzia. Altre notizie su di lui nel necrologio Achille Tedeschi (firmato LA REDAZIONE) apparsì in « Del Secolo XX », XI, (1912), pp. 89-92.
6. Giulio Scotti, autore del Bertola cit. (a DCCXCIV, 3) era nato a Gallignano (Cremona) nel 1864 ed insegnava lettere e filosofia nel Liceo-ginnasio di Bergamo; per notizie sulle sue opere, quasi tutte dedicate allo studio della cultura bergamasca, cfr. Rev. V. Il suo saggio sul Bertola è dedicato « Al Prof. Pio Ferretti con animo grato ».
7. F. Novati, Se a Vicenza sui primi del secolo decimquarto siasi impartito un pubblico insegnamento di provenzale, in RIL, s. 2, XXX (1897), pp. 211-21.
C. A. Mi duole sentirti non bene, ma spero che fra breve tornerai in gamba. Anch’io non sto benissimo, e l’applique mi grava, e le gambe tornano a vacillare. Sarà la precocità della stagione — Leggerò volentieri il tuo Discorso — dell’alt’anno? — che mi pare tratti un bel soggetto. Se mi mandi l’estratto dei Rendiconti mi fai piacere, perché i Rendiconti li regalo alla Scuola Normale per continuare la serie. Per lo Scotti, aspetterò che tu lo trovi senza spesa. — Quanto al Processo Verbale, l’ho già messo da parte per pubblicarlo fra i Documenti, ove ha il n° 1. Dalle tue parole mi par arguire che sarebbe utile pubblicare anche le parti omesse, e se ho bene inteso, mi farai un servizio a copiar tutto: nel qual caso ti rimanderò il foglio, perché tu vi facessi le necessarie aggiunte, o anche le potresti fare a suo tempo, sulle bozze.

Le nozze si faranno a Firenze fra il 6 e l’8. Ti preciso meglio la data quando sarà fissata definitivamente. Il nome della sposa è Alice. Spero che potrai intervenire.

Mi rallegra sentendo che i V. hanno trovato casa. Par che sia molto difficile, perché anche Beppo ne ha vedute non so quant’è, senza trovar quella che gli conviene, salvo pagarla salata. Alla signor P. scriverò al più presto: per ora sono rimminchionito. Addio. Tuo A. D’A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.
4. D’Ancona allude agli estratti di cui a DCCXCV, 1.
7. Vigo.
8. Pia Vigo.

Mio carissimo Professore,

Le mando la restante parte del Verbale del 5 maggio concernente la pubblicazione del famoso Proclama. L’ho fatta copiare per risparmiarlo di tempo da un mio scolaro; ma siccome la scrittura del De Pagave è tutt’altro che facile, così sarà bene che mi faccia avere le bozze a suo tempo, perché gliela collezioni sull’originale. In quanto al Proclama stesso tant’è che il mio scolare abbiamo riguardato bene bene il volume, ma non è allegato. Si può anche dubitare che sia stato stampato, mi pare.

Ecco l’estratto dei Rendiconti. Il Mussafia mi ha scritto che la supplica è scherzosa e tale è anche l’avviso del Meyer che qualifica il linguaggio di Tuisio un “charabia”, come quello dei calderati di Val Soana, illustrato dal Nigrà; con tanto il rispetto per questi due valentuomini io rimango sempre indeciso. E Lei che ne pensa? All’Istituto tornerà a parlare perché il frammento francese è stato riconosciuto dal Tobler.

Io non veda da molto tempo la sig. Pia, anche perché zoppico, come Le scrisi, e mi nuovo poco. E però stato qui Abele domenica scorsa; la casa non è ancora trovata, ma par che finiranno per prenderla Ultrarno. Ora ho qui mio padre; se egli non fosse venuto avrei fatto io un breve giro per veder di rimettermi un po’ in sesto; l’inverno ed il lavoro m’hanno stremato. Spero che il discorso inaugurale — l’ho letto nel 9bre del 96 — non Le spiacerà; mi par che qualcosa di men trito ci sia, pur trattandosi d’argomento tanto studiato.

Qui nulla di nuovo, tranneché una gran fioritura di Conferenze tenute da grandi uomini come il Falzella, il Barrilli ecc. E lunedì tornerà anche il Graf a parlare pro Candida. Io non so come evitare questa tegola che cade sulla mia testa poco filellena in questo momento.
Tanti saluti a tutti ed a Lei un abbraccio affettuoso dal suo

Novati

Mi farebbe mestieri vedere la Tradition, che nell'annata 1896 pubblicò certi articoli del Bérenger Féraud sulla Festa dei Pazzi 11. Ella ha quel giornale nevvero? Le spiacerrebbe prestarmelo?

1. Cfr. DCCXCV, I; il materiale qui indicato da Novati non si conserva allegato alla lettera.
2. Il « verbale » di cui sopra è di mano di Gaudenzio de Pagave, segretario generale della Reggenza del governo provvisorio a Milano nel 1814.
4. E l'estratto di Novati, Vicenza cit. a DCCXCVIII, 7.
5. Novati, art. cit., p. 218 pubblica la supplica di tale « magister Tuiixius doctor prornalium de Vicencia » e dimostra che la lingua in cui è redatto il componimento non è identificabile col provenzale (come ritenevano invece alcuni eruditi locali), ma con un miscuglio di voci dialettali e di parole artefatte (p. 220). In quanto alla lettera del Mussafia qui ricordata, essa non figura nel Carteggio Novati.
6. C. Nigra, Il gergo dei Valsamini, in AGI, III (1874), pp. 53-60. Il 1° marzo 1897 (da Parigi), Meyer aveva scritto a Novati, in merito alla supplica cit.: « C'est un charabia conventionnel comme celui dont font usage les chaudiériers de Val Soana et que a fait connaitre Nigra ». La cartolina postale di Meyer è conservata in CN, b. 721.

10. L'8 marzo Graf terrà un discorso in favore dell'annessione dell'isola di Candia alla Grecia; se ne veda un resoconto in CS, 9-10 marzo 1897.
DCCCI
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 8 marzo 1897] *

C. A. Grazie del Verbale, e quando sarà il tempo di stamparlo, te ne manderò le bozze 4. Ho finito di copiare il testo di Confalonieri, ma ora bisogna rileggerlo e rimpinguarlo 5. I documenti sono tutti all'ordine, e il verbale è il primo.

Ho letto la tua Memoria, e anch'io credo che quel garbuglio sia fatto a posta 6. Che diavolo di linguaggio sarebbe!

Ti ho mandato la Tradition, che mi rimanderai a tuo comodo 7.

Grazie delle notizie che mi comunichi della sig.a P. 8, che saluterai quando la vedrai. Addio

Tuo

A. D'Anz.

Cartolina postale
* Dal timbro postale.
2. Cfr. DCCXX, 8.
3. Cfr. DCCC e 4-6.
5. Pia Vigo.

DCCCII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 31 marzo 1897] *

C. A. Chi è il vostro candidato pel Consiglio? Potresti rispondermi a volta di corriere, sicché la risposta mi giungesse Venerdì prima della votazione (ore 16)?

Sarai a Firenze l'8 per le nozze di Beppe 9? Me lo auguro.

In fretta Tuo

A. D'A.
Carissimo Professore,

chi è il nostro candidato al Consiglio? Ecco una domanda alla quale non so troppo che rispondere. Non ne abbiamo alcuno. Taluni tra i « filosofi » voteranno per il Cantoni; io non ne ho punto voglia e credo finirò per dar il voto al Villari. Ecco quanto.

Ho avuto l'invito per matrimonio di Beppe 1. Sono molto seccato della coincidenza coll'ultima lezione pubblica che devo far giovedì 8 aprile; ultima dico prima delle vacanze: bucarla è cosa che mi spiacere, tanto più che oggi con Ciccotti tra i piedi c'è da sentirsi dire su pe' giornali socialisti che i professori moderati non fanno lezione. Spero però ancora di accomodarle le cose. Ma quella che arriverà un po' in ritardo sarà la pubblicazione che intendo offrire a Beppe per le nozze sue 2; essa è stata disgraziata nella nascita.

Mille saluti affettuosissimi dal tutto Novati

La sig.a Pia è partita stamane. È stato per lei un distacco penosissimo e così per noi tutti suoi amici.

Cartolina postale.
2. F. Novati, Villanelle alla siciliana. 1584, Bergamo 1897 (nozze D'Ancona-Orvieto).
Mio caro Professore,

La sua graditissima cartolina, scritta dal Flamini, mi è stata risposta costà, come costà mi è stato risposto il fascio degli opuscoli nuziali ch'Ella ha avuto la gentilezza di mandarmi 1. Grazie cordiali — In quanto al mio opuscoletto esso è proprio stato disgraziato 2; a ritardarne l'apparizione, oltre alle prime cause se n'è aggiunta qualch'altra tipografica; sicché non spero poterglielo mandare se non fra una settimana — Per guadagnare tempo le farò spedire direttamente da Bergamo le 40 copie che destino agli sposi; io mi riterrò le 20 che mancano a far le 60 per darle a qualche amico; e di coloro a cui io distribuirò i miei esemplari Le dirò i nomi per non dare due volte l'opuscolo alla stessa persona.

Mi è stato di vero dispiacere udire che il braccio Le dà noia; sospettavo già che ciò fosse da quanto mi aveva scritto da Firenze la sig. Pia della sua partenza un po' affrettata appunto a cagione di dolori — Speriamo che questo malanno debba presto sparire.

E a Milano ha ancora intenzione di venire? La sig. Virginia l'aspettava quasi a Pallanza.

Io vado posdomani a Torino per la solita seduta annuale della Deputaz. di Storia patria 3; sarò di ritorno a Milano il 30 o il 31. Mi saluti tutti caramente ed ami sempre

il tutto suo
Novati

Dell'opuscolo dello Scotti sul Bertola tornerà a fare ricerca al mio ritorno a M 4.

Cartolina postale.

2. Cfr. DCCCV, 2.
3. Il 27 aprile 1897 si sarebbe tenuta a Torino l'84° adunanza generale della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria per le Antiche Province e la Lombardia: v. il resoconto apparsò in MSI, s. 3°, V 1900), pp. XVI-XVII.
DCCCVI
D’ANCONA A NOVATI

[Pisa, 9 maggio 1897] *


Non è stato male al braccio quello che ho sofferto, ma una congiuntivite che per fortuna è stata breve. Del resto, la salute va discretamente. Beppe è tornato Giovedì da Vienna, ma ancora non si è visto a Pisa perché ha avuto un po’ d’influenza, ma ora va meglio.


Per le vacanze non ho potuto muovermi, a causa di certi esami di patente, e poi per la congiuntivite. A Firenze ho visto la sig. 5. Pia, che ha trovato casa alla Mattonaja, e in questi giorni dev’esserì tornata. È sempre giù, povera donna! Addio e credimi Tuo

A. D’Ancona

Sarebbe possibile aver non più tardi della fine del mese per la Rassegna l’artic. sul Mazzatinti 6?

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. Si tratta del pacco contenente gli opuscoli di Novatti, Villanelle, cit. a DCCCIII, 2.
2. Cfr. DCCCIV, 1.

DCCCVII
D’ANCONA A NOVATI

[Pisa, 16 maggio 1897] *


Jeri è morto il povero Serafini, ed è perduto di un dotto collega e di un buon amico.

Addio e credimi

Tuo

A. D’A.


Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. Si tratta di Novatti Villanelle cit. a DCCCIII, 2; l’opuscolo si aprì con una dedica in versi del curatore a Beppe D’Ancona.

Per la bibliografia Mazzatinti vedi almeno di averla fatta per la chiusura dell’anno scolastico.

Non saprei servirti pel Sonetto di cui mi mandi l’Inci- pit.


A. D’A.

Mio carissimo Professore,

ho fatto richiedere alla casa Vallardi se nel n.° del luglio 1896 si leggesse un articolo del De Castro sullo Stendhal; non avendo potuto io prima di far la domanda verificare sulla copia della Biblioteca, dove hanno perduto tutto il 2° sem. 96. La risposta è stata negativa; né in quel di luglio né nei numeri immediatamente precedenti o seguenti l’articolo ci sarebbe. Vuol Ella verificare meglio la cosa? Per sua norma intanto L’avviso che un fascicolo arretrato di Nat. ed Arte costa L. 2. Più di quanto valgan tutti gli articoli del De C ... il quale, pover'uomo, ormai è proprio finito.

Sta bene la distribuzione degli opuscoli. Io m’incaricherò di quelli ch’Ella mi lascia.

Scriverò a Beppe un di questi giorni non appena abbia un po’ di tempo libero e mi senta meglio. Ora, per variare, sono raffreddatissimo. La sig. Virginia era giorni fa a Venezia. Forse ritornerà per il grand prix. A Venezia conto andar anch’io sui primi del mese venturo.

Di darle la bibliografia del Mazzatinti presto non posso prometterle.

Ma che cretinerie scrive quel Teza! A quoi bon ridere le cose già note e stranote? Per far dispetti a me coi suoi forse? Pover'uomo!

Lo Zippel s’è mostrato pieno di buona volontà; ma se dovesse dire che ha dato un’idea di quel che contiene l’Epistol. di Coluccio direi una bugia ... .

Tanti affettuosi saluti dal suo N.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
1. D’Ancona si riferisce certamente ad una lettera di Novati non conservata.
2. Si tratta di Novati, Villanella cit. a DCCCIII, 2.
4. Il sonetto, di cui Novati aveva evidentemente inviato l’incipit nella lettera non conservata (cfr. nota 1), non è stato identificato.
2. Cfr. la cartolina postale precedente e DCCCI, 2.

DCCCX

D'ANCONA A NOVATI

[Pisa,] 24 Maggio [1897] *

C. A. Il mio fondamento è un articolo di P. Bellezza nella Rassegna nazionale, che cita l'art. del De Castro; ho però sbagliato a dire Luglio 96, dev'essere Luglio 95 1. Se ti riesce aver il fascicolo a meno di L. 2, meglio così: se no, pazienza.
Per l'articolo del Mazzatinti non insisti, ma vedi di farlo presto che potrai 2. Ricordati che te l'ha spedito lui per averne in ricambio la recensione.
Quanto all'art. dello Z. poteva certo esser più ricco di informazioni, né io glielo avevo vietato 3. L'artic. di T. l'inserì non parendomi scorretto 4.
Addio e credimi Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale, che contraddice l'indicazione del giorno («Pisa 23-5-97 »), con la data autografa del D'Ancona.
4. Si tratta dell'articolo di Teza di cui a DCCCIX, 5.
DCCCXI
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 24 maggio 1897] *

C. A. Vengo a dimandarti ajuto. E contro chi? conto i topi, che mi sono entrati fra i libri e me ne hanno mangiato uno e rosi parecchi: il gatto è rincoglionito. E come, dirai tu, come ajutar-mi? Senti, in Borgonuovo, dove tu abiti, ci deve essere una ditta, parmi di fratelli con nome tedesco, che vende una certa roba che fa venir il tifo ai topi. Senza tuo molto incomodo puoi farmi mandare un poco di coto esto benefico specifico, colle relative istruzioni, ed io te ne rimetterò il prezzo con quello che costerà il fascicolo di Natura ed Arte 1. E poi scriverò il tuo nome fra i benemeriti della mia biblioteca. Addio Tuo

A. D'Anca.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.

DCCCXII
NOVATI A D'ANCONA

Milano 31 V 97

Caro Professore,

non è stato senza fatica che in mancanza di notizie precise mi è riuscito scovare la ditta Buckwell, la quale ha abbandonato Borgo Nuovo per passar in Via Solferino 7. Essendomi recato al nuovo domicilio non vi ho trovato alcuno, tranne la moglie che mi ha detto esser incerta se avessi ancora del Virus; ma ho potuto ottenere il manifesto che Le mando. Io non so troppo, attesa la delicatezza delle operazioni da eseguire, se Ella troverà poi comodo questo sistema; mi astengo quindi per ora da ogni ordinazione. Quand'Ella avrà determinato quel che vuol fare può riscrivermi e darmi la commissione, ove non preferisca chiedere i fialoni direttamente alla Ditta avvertendomi dell'entità del pagamento che dovrei fare a conto suo. Attendo dunque istruzioni.


Cartolina postale, non firmata.
2. Cfr. DCCXCVII, 3.
4. Relazione di F. Novati e F. Sensi, su temi comunicato dalla Società Storica Lombarda: riprendendosi in esame la proposta fatta ed approvata in massima dal V Congresso storico italiano, che nella pubblicazione di antichi documenti sia fedelmente conservato tutto ciò che attiene alla sostanza, alla lingua e alla grammatica e tutti i fatti grafici che costituiscono una legge, il Congresso è invitato a deliberare che la riproduzione integrale dei testi, così latini come volgari, sino a tutto il secolo XVI, non sia limitata da distinzioni né di materia, né di scopo e che per i secoli seguenti si restringa ai casi di evidente necessità, in Atti cit. (a DCCXXXIX, 4), pp. 70-85.

DCCXIII
D'ANCONA A NOVATI

[Pisa, 1 giugno 1897] *

C. A. Grazie mille. Per ora a quello che mi dicono in casa, non si sentono più i topi e dalla libreria par che abbiano slogggiato, dopo fatto qualche guasto. Aspetterò ancora un poco, e se mai scriverei direttamente. Ma se non c'è più lo specifico, come diceva la donna?

Quanto al fascicolo, se non c'è più lasciamo correre, e vedrò se lo trovo in prestito 1. E così lascia stare per il Bertola, se è così arduo rinvenirlo 2.


Addio Tuo

A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
2. Cfr. DCCXCVII, 3.
5. Si tratta della copia fatta eseguire da Novati per conto di D'Ancona (cfr. la lettera DCCC), del documento di cui a DCCXCV e 1.
DCCCXIV
D'ANCONA A NOVATI

[Giugno 1897]

C. A.

Ho bisogno di un servizio per un comune amico. II Lattes è in ballottaggio come socio corrispondente dei Lincei per la categoria filologica. Ma dopo fatta la terza, nella quale se ben mi ricordo egli è il primo, e perciò con molta probabilità di successo, si svela inviare ai votanti un foglio contenente la bibliografia delle opere del candidato, conforme a quello che ti accaduto. L'Accademia ha ricorso a me per compilarlo, ma io non ho gli elementi per farlo. Vedi di farlo tu: ma vedi di farlo con tutta sollecitudine. E poi manda la nota all'ing. Ernesto Mancini, Segreteria dell'Acc. dei Lincei. Palazzo Corsini, Roma.

Addio in fretta. Tuo

A. D'Ancona

Dammi avviso della spedizione coll'invio di un giornale o di un biglietto da visita.

---

1. Al posto di Lattes, che divenne socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei solo vari anni dopo (nel 1910), fu allora eletto Ernesto Schiaparelli per la categoria 1a (filologia); cfr. RAL., s. 5°, VI. (1897), p. 352. Il foglio che D'Ancona accende a questa lettera, non è conservato.

DCCCXV
NOVATI A D'ANCONA

Milano, 20 VI '97

Caro Professore,

non appena Ella mi scrive mi diedi premura di compilare la nota delle principali pubblicazioni del Lattes; lavoro che a me non poteva riuscire se non agevolissimo, possedendo io tutto quanto egli ha pubblicato dal 1868 in poi: sicché la nota è riuscita fatta a modo, se non m'inganno: e l'ho subito mandata al Mancini.

Io sono stato una settimana a Venezia in compagnia di babbo per godermi l'Esposizione veramente interessante. Son tornato qui martedì scorso e qui restero fin verso i primi di luglio: poi andrò un poco a Cremona e quindi prenderò una determinazione per passar le vacanze. E Lei che conta di fare? Il Paris mi ha scritto giorni fa un'affettuosa cartolina per annunziarmi la sua venuta in Italia e mi dice che verrà a Pisa, dopo esser stato a Firenze; avrei gran piacere di vederlo; ma di scender in Toscana difficilmente avrò modo. A Padova ho veduto il buon Flamini e s'è fatto un gran discorrer di Lei e buone notizie sue m'ha anche mandato giorni fa la sig. Pia che mi dice averlo veduto in occasione delle nozze Supino (Grazie dell'interessante opuscolino); ha avuto la Relazione al Congresso? Ha visto le eroiche imprese del caro Grazia? O che si vorrebbe liberar dal suo protetto ma non so se si arriverà a tanto. Mille affettuosì saluti dal tutto suo

Novati

Cartolina postale.
2. Dal 22 aprile al 31 ottobre 1897 si tenne a Venezia l'Esposizione internazionale d'arte.
3. Questa cartolina postale di Paris (in data 15 giugno 1897), è conservata in C. N. b. 848.
4. Per le nozze di I. B. Supino con Valentina Finzi, avvenute il 14 giugno
1897, D'ANCONA aveva pubblicato Documenti sulla Università di Pisa nel
secolo XV, Pisa 1897.
6. In merito ai ripetuti ostacoli posti alla carriera di Ciccotti (per cui, v.
la lettera DCCCLXXV), Ascoli era intervenuto a favore di quest'ultimo
con l'opuscolo Intorno alla condizione del prof. Ciccotti nella scuola,
lettera al direttore del 'Corriere della Sera', Milano 1897; il 17 giugno di
quell'anno, con una interpellanza al ministro della Pubblica Istruzione.
Ascoli aveva poi lamentato che alcuni professori dell'Accademia Scientifi-
co-letteraria, dopo aver negato il proprio assenso alla promozione di
Ciccotti, avessero invece favorito quella di Scherillo e contemporanea-
temente aveva invitato il ministro a non lasciar «vituperare o schiacciare un
professore che può sfidare ogni confronto, per la sola ragione ch'egli sia
un socialista ». Cfr. Atti Parlamentari. Senato del Regno, Legislatura XX,
1a sessione 1897, Discussioni, pp. 688-98.

2. Cfr. DCCXXIII, 5. Si stava allora stampando a Milano il libro di D'Ancona su Contafoneri cit. a DCCXX, 8.

Carissimo Professore,

ho già tra le mani da due giorni le bozze del documento di cui Ella mi ha mandato il ms. Domani le correggerò sul ms. della Braudense e poi le ritornerò alla Tipografia. E così Ella è servito di barba e di parrucca.

Non potrei dire tutte le noie di questi ultimi giorni: Oltreché la corvée degli esami c'è stata la corvée peggiore di liberarci dal C.ni Ella avrà veduto dai giornali come il Consiglio di Facoltà umaniste (meno, s'intende, S. Maestà) abbia inviato il ministro a non riconfermarlo l'anno venturo; il Consiglio direttivo ha approvato il nostro voto e l'ha fatto suo. Ci son state scene in Facoltà; Grazia dio ha dovuto sentirsi infliggere un voto di biasimo che fu poi da chi l'aveva proposto ritirato; ma non si dà per vinto; sta — disgraziatamente! — benone e colla salute il veleno si è fatto più forte. Ora siamo dunque in guerra dichiarata e chi sa quanti bocconi amari ci convertirà tranguagliare! Ma a questo passo per la nostra dignità era pur necessario divenire.

Chi sa che non mi decida a far una corsa in Toscana per riveder il Paris!

Affettuosì saluti dal suo

Novati

Cortolina postale.

2. Il ministro della Pubblica Istruzione, Gianaturco, aderirà a questa proposta allontanando di lì a poco il Ciccotti dall'Accademia Scientifico-letteraria: v. oltre la lettera DCCXXXIV; sull'episodio e in particolare sull'atteggiamento mantenuto da Ascoli, ancora una volta solidale con Ciccotti, si veda RAIETTI, op. cit. (a CCII, 4), pp. 257-9, in nota.


Addio. Tuo

A. D’Anc.

Cartolina postale.

* Il giorno, l’anno e il luogo di partenza sono dal timbro postale.
1. Novati aveva ricostituito sul ms. originale, per conto di D’Ancora, le bolle del documento di cui a DCCXXV, 1.
Caro Professore,

grazie del cordiale invito ma... sono oppresso dalle bozze, dal caldo e dagli esami e una scappata fino a Pisa in queste condizioni mi riesce impossibile. Le accludo un viglietto per il Paris. Vegga di persuaderlo a venir fin qui, dacché deve andare a Genova! Alla peggio spero vederlo in Francia sul principio d'agosto.

In Tipografia si sono messi in capo che Ella debba avere necessità di riveder quelle bozze dell'esatto de' Processi verbali della Reggenza ed anch'oggi me le hanno mandate a chieder d'urgenza! Chi sa che cosa s'immaginano. A buon conto le ho ritornate.

Non so troppo a chi chiedere le notizie ch'Ella mi domanda. Proverò tuttavia a sentir qualcuno.

Nuovi ringraziamenti: Ella mi ricordi a tutti di casa ed ami il suo aff.ATIO

Novati


Ho ricevuto le stampe, che m'immagino essere in duplicato; ad ogni modo le rimando in stamperia col titolo in capo e l'indicazione della fonte in fine, perché ormai si deve cominciare la composizione dei Documenti.

Vedi di trovarmi quelle notizie sulla Milesi. Qualche vecchio dovrebbe saperne; e forse anche qualche non vecchio, per es. il Greppi. credimi

Tuo
A. D'A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
2. Sono le bozze del documento di cui a DCCXXV, 1.
Carissimo Professore,

Ella vorrà certo scusarmi se da tanto tempo non mi faccio più vivo con Lei; ma dapprima il non aver ancor nulla determinato intorno all'uso delle mie vacanze; poi il continuo ed incessante travestimento di un viaggio non mai interrotto mi hanno impedito di scrivere le come avrei desiderato. Ma Ella è avvezzo a vedermi cadere in siffatte colpe e del resto sa bene come anche non scrivendo io non cessi per questo di pensare sempre affettuosamente a Lei.

Le dirigo questa a Pisa, non essendo ben sicuro ch'Ella si trovi ancora a Volognano. Mi augurava di poter passar con Lei qualche giorno in casa Treves a Pallanza ma ormai questa speranza è svanita, perché il mio giro, incominciato sulla fine di luglio, va prendendo delle proporzioni sempre maggiori. Contavò infatti sul principio d'esser di ritorno in Italia sulla fine del settembre, ed invece ormai prevedo che non potrà rimanere se non ad ottobre avanzissimo. Nell'agosto ho percorso parte della Francia, la Bretagna (Morbihan) e un po' della Normandia, soffermandomi quattro giorni a Cerisy-la-Salle, dove colu Paris s'è fatto, come Ella ben s'immagina, un gran discorrere di Lei. Poi sono passati in Inghilterra, dove mio fratello m'ha raggiunto; ed ora con lui percorro la Scozia, paese interessante; peccato che il tempo sia quasi sempre ultra ca.tvol. Oggi Le scrivo dal Canale di Mull in via per l'isola di Staffa e la grotta di Fingal. Credo che verso il 15 sarò di nuovo a Londra, dove vorrei deliberare almeno i messi del British Museum. Poi passerò ad Oxford e sui primi d'Ottobre tornerò a Parigi per restarvi qualche po'. Se Ella volesse scrivermi può indirizzare a Londra General Office Posta restante. I più cordiali ossequi a tutti di casa: a Lei un affettuoso abbraccio dal suo

Novati

C. A. Ti do il ben arrivato a Milano. Ebbi durante il tuo viaggio una sola tua lettera, giunta il giorno che partivo per Pallanza, e che credo sia dovuta alle lagnanze che sul conto tuo feci alla signora Pia, ma del tuo passaggio in Normandia seppi dal Paris, del tuo ritorno in Italia dal Dejob. Non risposi alla tua perche pieno di faccendole, e per incertezza dell'indirizzo. So che hai pubblicato un libro: ma non l'ho avuto, né visto se non negli annunzi tipografici.

Vorrei un favore da te. Debbo scrivere due righe sul De Scenico Soliloquio del Des Granges. Potresti favorirmi qualche notizia su un argomento a te familiare, e a me ignoto? Se pur non preferisci far tu l'articolo: ma se ciò non fosse, dammi qualche elemento per farlo io. E non ti dimenticare dell'articolo sui Mazzatinti, ma vedi di farmelo prima della fine dell'anno.

Io sono sempre a Volognano col miei: ma dal giorno che sono tornato, mi tien tappato in casa un maladetto raffreddore di testa. Gli altri bene, ma non è un piacevole autunno.

Il Confloneri è finito, e darò ordine a Treves che te ne passi una copia appena lo pubblicherà. Addio Tuo

A. D'A.

* Si intenda: « Settembre ». 

---

50

[Pontassieve, 17 ottobre 1897] *

51
Mio carissimo Professore,

devo sempre rispondere alla Sue due gratissime cartoline del 17 e 27 scorso mese. Mi vergogno un poco scrivendo queste date, che mettono in sì chiara luce il mio ritardo; ma ahimè! ormai la mia reputazione di buon corrispondente è perduta senza rimedio, ed Ella d'altronde è avvezzo a compatirmi. Non starò dunque a cercar scuse per giustificare il mio silenzio: solo Le dirò che debo sbarazzarmi del De Magnalibus Mediolani di Bonvesin, la pubblicazione del quale mi ha costato gran tempo e fatiche non piccole, e che dal giorno in cui sono tornato qui da Pallanza non ho fatto che attendere a quel lavoro.

A Milano, dove quest'anno c'è un mezzo sciope, un po' per le vacanze largiteci da S.E., un po' perché lo Scherillo non vuoie tornare se non col decreto che lo nomina ordinario, in tasca, non si sono ancor cominciati i corsi e forse nemmeno terminati gli esami. Io ad ogni modo tornerò alla residenza il 9, cioè a dir martedì questo. E la sera stessa vedrò probabilmente al Filodrammatico quasi tutta la società di Pallanza, i Treves, i Ferraguti.

A proposito di Treves. Io non ho ancora ricevuto il libro suo sui Confalonieri. Spero trovarlo a Milano; se non ci fosse lo richiederò a suo nome.

La ringrazio della gentile promessa che mi fa di parlar Lei nella Rassegna sul Discorso. Niuno può farlo meglio di Lei, che, come ho detto nelle Note, ne è pur in fondo il padre. Speriamo che non debba arrossire della prole degenerare!

Ho avuto da un amico l'opuscolo maligno dello Zennati. In fin de' conti credevo di dovermi arrabbiare di più, leggendolo; ma quando ho visto che prende argomento da due sproposti (sic) di stampa per accusarsi di non sapere l'ortografia e d'ignorare (così l'ignorassì) che il suo Casini si chia d'ordine Tommaso, mé venuto da ridere. Disgraziatamente la questione della Tenzone è più seria;
io l’ho studiata un poco e credo che prima d’accettar le conclusioni di Albino debbasi ancora rifletterci bene. Vedrà le argomentazioni che esporrò sul soggetto in una Nota che darò all’Istituto, in cui discuterò anche le proposte d’emendazione a vari passi del testo, che in omaggio al collettivismo mi hanno mandato vari amici 9.

Il collettivismo mi fa ripensare all’altra piaga, che abbiamo aperta nel fianco: il Ciccott 10. Il ministro aveva proposto a Pavia di prenderlo: ma la Facoltà crede abbia risposto che non lo vuole 11. Ora leggo ne’ giornali che lo manderanno a Padova. Per me vada dove vuole, purché non torni ad avvelenarci l’esistenza a Milano! Se tornasse, ora che l’Ascoli scoppia di salute (pur troppo) Dio sa quante trappole ci tenderebbe!

Ma parliamo di cose più allegre. Sarebbe Ella disposto, caro Professore, ad acconsentire ad un vivissimo desiderio del Comitato Milanese della Soc. Dantesca ed a venire quest’inverno a fare una conferenza sopra Dante 12? Ella farebbe un gran regalo a tutti. Da un pezzo io sono incaricato di chiederLe ciò; ma speravo vederla in un luogo o nell’altro nelle vacanze e quindi ho tardato finora a esporLe questo nostro desiderio. Naturalmente non posso offrire compensi; fuorché il pagamento del viaggio; ma Ella per far cosa utile agli studi e gradita a noi, spero verrà a questo rassegnarsi. Che bella cosa se venisse! Ci pensi e non si affretti a dire di no. Se si decidevasi Le prepareremmo un mezzo trionfale! La mia proposta è ufficiosa: s’intende che, ove vi sia qualche speranza di vederla accolta, si tramuterà tosto in ufficiale.


Per la recensione del libro del Mazzanti sono in un serio imbarazzo 14. È un libro quello, sul quale senza studi speciali non si può dir nulla di buono; quindi o lodarlo in genere — cosa difficile, perché oltreché è mortalmente noioso, senz’interesse storico e letterario vero, è anche, come ha dimostrato il Percopo 15 e m’è stato anche riconfermato a Parigi dal Meyer 16, incompleto — o biasimarlo: cosa ch’io non vorrei fare. Converrebbe quindi farne un riscontro breve, breve ed anodino. Che ne dice?

Ella mi chiedeva se non sarei capitato a Firenze. Come vede, da un pezzo il diavolo ci mette le corna; e malgrado il mio vivo desiderio di riveder Lei, la signora Adele, i ragazzi, ed ora anche Casa Vigo, non c’è modo di combinare nulla. Ma se si terrà a Firenze una seduta della Società Dantesca farò in modo d’andarci, ed allora verrò anche a Pisa senza alcun fallo.

Non vorrei ch’ella finisse per trovare che scrivo troppo. Chiedo dunque quest’epistola, pregandola di ricordarmi alla sign. Adele, a Paolo, a Giulia (di cui ho udito lodar molissimi i progressi d’ogni genere); e di credermi sempre il suo ormai vecchio figlio

Novati

1. F. Novati, pubblicherà il testo bonvesiniano De magnolisbus urbis Mediolani, in BISI, nr. 20 (1898), pp. 5-188.
2. Con RD del 27 ottobre 1897, lo Scherillo venne promosso professore ordinario di letteratura italiana all’Accademia Scientifica-letteraria di Milano: cfr. BUI, 1898, p. 5. In quanto a « S.E. » qui ricordata da Novati, si tratta quasi sicuramente dell’allora ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Codronchi Argeli (Imola 1841-Roma 1907)

3. Probabilmente si tratta del pittore Arnaldo Ferraguti (Nervara 1862-Forlì 1925) e di sua moglie Olga Treves; lettere di entrambi (e di un Guido Ferraguti, forse figlio degli stessi) a Novati sono conservate in CN, b. 403. Su A. Ferraguti cfr. Comanducci, s.v.
6. Novati allude a quanto si legge nell’Influso cit. (a DCCXCVIII, 1), a p. 94, n. 2: « [... ] non tacerò già delle generali e dottrinali lezioni sull’origine della civiltà del popolo italiano, della sua lingua e letteratura, ch’io ebbi la fortuna d’ascoltare nell’anno accademico 1876-77 in Pisa dal ‘padre mio e degli altri miei migliori’, il professore Alessandro D’Ancona ».
9. Novati non attirerà il progetto; precisazioni e suggerimenti in merito al Pateg cit., gli furono inviati da Medini in una cartolina postale, in data
Padova, 14 maggio 1896 (conservata in CN b. 709), da Mussafia, in una lettera da Vienna, del 16 maggio 1896 (ivi, b. 778), da Salvioni, in una cartolina postale da Pavia, del 23 maggio 1896 (ivi, b. 1053), da Tobler in una lettera in data Berlino, 16 maggio 1896 (ivi, b. 1166).

10. Per i precedenti dell'affare Cicotti, cfr. DCCCLXXV, 2; DCCCXV, 6 e la cartolina postale DCCCXVII.

11. Con DM dell’8 novembre 1897, Cicotti era stato confermato nell’insegnamento per l’anno accademico 1897-98 e trasferito alla cattedra di storia antica nell’Università di Pavia: cfr. BUI, 1897, p. 1855. In merito a questa nomina scrive il CS (del 7-8 novembre 1897) che «adunatasi, all’eopo, la Facoltà [di lettere e filosofia dell’Università pavesa] respingeva, per considerazioni di vario ordine, la proposta ministeriale a voti unanimi, sette essendo stati i votanti. Consta, per altro, che il Ministero propose lo stesso prof. Cicotti alla Facoltà di filosofia e lettere dell’Ate

neo di Padova ».


13. Cfr. DCCCXXII, 3; non pare che l’« articolo di polemica » qui ricordato da Novati sia poi stato pubblicato nel GSI.


DCCCXXV

D’ANCONA A NOVATI

15 nov. 97

C. A.

In questi giorni ho avuto tanto da fare con gli esami — specialmente quelli gravosissimi di Normale — che non ho trovato il momento di rispondere alla tua carissima. Lo faccio oggi. Spero intanto che a Milano avrai trovato il Confalonieri 1, che diedi incarico a Treves di mandarti.

Veramente su De Granges mi potevi rispondere con qualche indicazione, tanto perché mi orientassi un poco 2; e se su per più avessimo detto le stesse cose, non sarebbe stato gran male, e le tue comunicazioni mi avrebbero risparmiato tempo e ricerche.

Quanto all’artic. sul libro del Mazzatinti, se anche è incompleto, cosa che può accennarsi benignamente, non veggo la ragione di farne una cosa breve, breve 3. Puoi notare quello che di buono e di utile possa esserci nel libro — e ci sarà di certo — e comunicare qualche notizia oppurtuna per gli studiosi, ch’esso contenessi. Ad ogni modo, ricordati che hai il libro da parecchi mesi, che ti fu mandato perché tu ne parlassi, e vedi di non ritardarti tanto la spedizione del manoscritto. Del resto, basta un pajo di pagg.

Quanto al maligno opuscolo dello Z. mi limiterò ad annunziarlo in Cronaca accennando a quelle sue ipotesi che non mi pagano stallate 4. Se vuoi indicarmi gli errori di stampa di cui trionfa, e qualche altro argumento a difesa, fallo sollecitamente.

Non posso rispondere a te ed ai tuoi committenti diversamente da ciò che risponda da un pezzo ad altri che mi domandano discorsi e conferenze: ormai ne ho definitivamente chiuso la serie 5. Ho risposto così pochi giorni addietro anche a un Comitato Leopardiano. Bisognava che mettessi un punto; e l’ho già messo da un pezzo. Le conferenze mi costano fatica, e ora non posso faticar tanto. Quel poco di forza che mi resta lo conservo ormai tutto alla biografia dell’ab. Piattoli, che mi richiede lavoro e ricerche non poche sulla storia di Polonia e di Russia 6; ma
ormai ho preso meco stesso, e con tanti, specie buoni polacchi, che mi hanno cortesemente ajutato, un impegno dal quale non voglio recedere.

Ringrazio dunque te e gli amici tuoi, e vogliate scusarmi se non posso accettare il cortese invito.

Mi rallegra teco dell’invio a Pavia del C., benché non mi rallegri punto coi colleghi pavesi di tal acquisto 7.

Non ti assolvo dalla promessa di farci una visita dentro l’anno, e mi pare che non dovresti aver paura del freddo dei nostri paesi per effettuarla nelle vacanze di Natale, dividendo il tuo tempo fra qui e Firenze.

Addio.

Tuo

A. D’Ancona

4. L’opuscolo di ZENATTI cit. a DCCXXXIII, 4 non sarà segnalato nella Cronaca della RB, ma recensito nella stessa rivista, vol. V (1897), pp. 281-4 da V. CRESCINI.
5. Cfr. DCCXXXIV e 12.
6. Da queste ricerche uscirà il volume (postumo) di D’ANCONA, Scipione Piattoli e la Polonia, con un’appendice di documenti, Firenze 1915.

DCCCXXVI
D’ANCONA A NOVATI

[Pisa, 29 dicembre 1897] *

C. A. Il capo d’anno giunge in buon punto e ti costringe a farti vivo coi doni ormai tradizionali. Se no, chi sa quando avrai avuto un segno che sei sempre al mondo. Del dono tutti ti ringraziano; e ti vogliono esser ricordati con saluti ed auguri. E più qua, a voti unanimi è stato deliberato di ricambiarli con delle buttarghe.


Saluta il babbo e il fratello e credimi

Tuo

A. D’A.

P.S. Ben inteso, la butturga l’avrai quando mi avrai mandato l’articì sul Mazzatinti, che mi strascichi da sei mesi 1.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.
Mio ottimo Professore,

Ella ha tutte le ragioni di rimproverarmi il mio silenzio; ma creda pure ch'è malattia grave quella che m'ha preso; ormai io non riesco più a scrivere lettere che raramente, anche alle persone che amo e rispetto di più. Ai primi rimorsi mi propongo sempre di tentar una cura radicale per vincere questa pigrezia cronica; ci riuscirò? Speriamolo! Intanto Ella gradisca, e faccia gradire a tutti di casa ed in particolare alla amabile Signora Adele i miei migliori auguri e per bacio nel '98 speriamo di incontrarci!

In quanto alle buttarghe, io La ringrazio vivamente del bel disegno di mandarmele .. ma se Ella aspetta per ciò l'articolo sul Mazzatinti ¹, temo ch'io non le gusterò allora. Che vuole? Quel libro non mi dice nulla e più ci penso e meno veggo il modo di cavarne un articolotto garbato. La gran voce audire opto Che mi dica: Ti autorizzo a rinunziare all'incarico. Signor, fammi degno di quell'osanna ... Sul serio, proprio non mi ci trovo. Mi dispensi. Vedrò di riparare al malfatto con qualche comunicazione per il '98.

Vorrei saperla in migliori condizioni di salute. Speravo proprio che il miglioramento dell'anno scorso fosse durato ma chi sa che si tratti di cose passeggia, Ne sono desiderosissimo.

Ho letto in questi giorni il Confalonieri che m'è piaciuto molto molto ². Un abbraccio dal tutto suo

Nov.

Se crede rimanderò il libro, ancorché sia un regalo personale ³.

Cartolina postale.
2. Cfr. DCCXX, 8.
3. Si tratta di Mazzatinti, op. cit. a DCCXCII, 5.
Carissimo professore,

ricevo in questo momento la _Rass_, e non voglio tardare a ringraziarLa del cortese articolo che vi leggo sul mio Discorso 1. Veramente io avrei amato meglio che fosse stato Lei a parlarne, ma ad ogni modo Le son grato ugualmente del ricordo - L’Heepili ha intenzione di ristampare questa mia scritura, perché le poche copie messe in commercio sono esaurite 2. La cosa mi fa piacere perché potrà ritoccarla in molti e molti punti.

Il Salveraglio mi aveva tempo fa pregato di parlarLe del suo desiderio di succedere, quando il Trib. si ritirasse, nel posto di bibliotecario dell’Universitaria a quel brav’uomo 3. A me la cosa parve un po’ intempestiva e non gliene scrisse nulla. Ora forse dei voti del Salv. Ella avrà avuto confezione da altra parte; sicché se può essergli d’aiuto anch’io La prego a farlo - Certo il Salv. è uno zelante impiegato ed averlo vicino è ottima cosa per uno studioso.

Qui mi domandan spesso di Lei e della sua salute; qual risposta io possa dare Ella sa molto bene; non ricevendo mai un rigo suo non posso davvero comunicar ad altri ciò che ignoro. Pur ormai sono quasi che non mio che signori Weill-Schott e ieri per il Torelli. Tutti La salutano caramente.

La sig.a Treves è partita da una 10 di giorni, com’ella sa, per la Riviera dove par che vada pellegrinando senza trovar luogo che le piaccia. Dalla sig.a Pia manco da un po’ di lettere; ma dev’essere in preda a quella sua melanconia che divien seria!

Mi ricordi a tutti di casa e Lei si ricordi che esisto ancora e che sono e sarò sempre il suo aff.mo

Novati

Cartolina postale.
2. A Milano, presso Hoepili, uscirà nel 1899 la « seconda edizione, rive-
C. A. Tu ti fai dalla parte di sopra; rimproveri me di silenzio, mentre l'ultima a scrivere fu tu! Ho piacere di sentire che il discorso si ristampa, e lo merita perché ha notizie nuove e giusti concetti storici.

Quanto al S. per ora almeno non posso far nulla per lui. Al T. non voglio far male, nulla sapendo delle sue intenzioni. S'egli si ritirasse, certo favorirei il disegno di S., sebbene al Ministero io conti quanto uno zero - Del resto, giorni addietro un parente del T. venne da me per dirmi che si ordina qualche cosa contro di lui, e che lo ajutassi ed interfondi: sicché vedi che non posso far nulla, senza slealtà, finché il T. non sia dimissionario, o peggio!

Della mia salute adesso non sono scontento, ma bisogna che lavori poco, mentre avrei bisogno di mandar avanti il mio Piattoli. Ci vuol pazienza. Nella Pasqua andrò qualche giorno in campagna, e spero che ciò mi giovi.

Salutami Torelli e i Weil-Schott. Dalla signora V. non ho più notizie; la signora P. mi par sempre nello stesso stato. La vedrò Sabato andando a Firenze.

Addio e credimi Tuo
A.D'A.

Ti mando una buggeratella per nozze.
Carissimo Professore,

Il tenente colonnello d'artiglieria sig.r G. Manzoli, passato ora da Cremona a Pisa, desidera di conoscerLa. È un'eccellente persona, di nobile famiglia, colla quale io son molto legato. La sua Signora, molto sofferente, ora è rimasta a Cremona; ma più qua verrà anch'essa a Pisa. Io non ho potuto naturalmente esimermi dal soddisfar il desiderio del M.; a buon conto però l'avvetro della cosa, perché Ella possa regolarisi come Le parrà meglio.

Ha Ella ricevuto le mie Postille dantesche? Speravo che esse mi procurassero il piacere di rivedere i suoi caratteri; ma è stata una speranza inutile. Ella non ha però ragione di tenermi il broncio; se scrivo poco, ciò non vuol dire affatto che io mi scordi delle persone a cui son legato da così vecchi vincoli d'affetto e di gratitudine. Non faccia dunque il cattivo!

Le mandèro tra poco il Bonvesin che, se Dio vuole, è finito. Anche le nostre Conferenze Dantesche di quest'anno si vengono stampando, enjolivées d'illustrazioni!

Il Paris ci ha dunque frustrati della speranza di rivederlo. Il suo viaggio avverrà forse in autunno; e chi sa se io lo potrò vedere allora. Quest'anno non uscirò d'Italia, credo, ma approfittando del pretesto che mi fornirà il Congresso Storico, vorrei far un lungo giro nell'Italia meridionale, nelle Puglie e in Calabria. Sicché chi sa se arriverò a incontrarlo? Ma certo avrò il piacere, da un pezzo desiderato, di riabbracciare Lei o a Roma, o a Firenze, o a Pisa!

La povera sig. Pia è in uno stato di esaltazione che impensierisce. Il suo per Firenze è addirittura odio e ciò rende la vita insoportabile a lei e ben difficile per quello disgraziato d'Abele. Son proprio da complanger.

Mio padre vuol esserLe ricordato. Ella mi dia presto sue notizie ed ami sempre il tutto suo

N.

Cartolina postale.
1. F. Novati, Tra postille dantesche. Come Manfredi s'è salvato, La "squilla di lontano" è quella dell'"Ave Maria"? La vipera che 'i melanesi accampa, Milano 1898.
2. Cfr. DCCXXIV, 1.
3. Con Danto e per Dante. Discorsi e Conferenze tenute a cura del Comitato Milanese della Società Dantesca Italiana, MDCCXXCVIII, Milano 1898.
C. A. Ben venga il col. che vedrò con piacere, e così la signora quando verrà anch'essa. — Ho ricevuto le Postille, e le leggerò per darne conto nel prossimo fasc. della Rassegna^1 — Sono stato qualche giorno a Volognano per respirare un po' d'aria buona, e mi ci sono trovato bene. Ho camminato, ma tornando in città le gambe tornano ad esser fiacche — Ho visto la sig. P.^2 che non mi è parsa peggio del solito: e quei discorsi contro Firenze sono sfoghi, di poco sugo, ma che fino a un certo punto sono naturali. Ora è tutta contenta all'idea di andar a Milano nel Maggio.

Spero che nell'estate o nell'autunno ci vedremo. Mi troverai sempre lo stesso nel cuor mio, ma converrai che me ne hai fatte delle grossine, e mi hai trascurato. E i vecchi desiderano di esser un poco carezzati.

Tante cose a tuo padre, e credimi aff.mo

A. D'A.

Cartolina postale.
1. Il libro di Novati, Postille cit. (a DCCCXXXI, 1) sarà annunciato nella Cronaca della RB, VI (1898), pp. 162-3.
2. Pia Vigo.

C. A. Ho rivisto con piacere i tuoi caratteri^1, dopo questi giorni di tormenta, nei quali avrei voluto scriverti, per domandarti notizie sul conto tuo, se non fossi stato per una diecina di giorni afflitto dai soliti dolori alle braccia, che appena ora mi hanno lasciato e non del tutto, sicché lo scrivere mi è sempre faticoso. Ci vuol pazienza! come del resto ce ne vuole per molte altre cose, né io sono punto rassicurato sull'avvenire. Il male sta dove tu l'additi: nella scuola e nella propaganda, e questa raffenterà ora il suo corso; ma non desisterà e posterà necessariamente le conseguenze che ne derivano. Meno male che costi si è trovato un uomo, un vero uomo e buon cittadino e bravu militare^2; ma ciò non impedisce che si blateri da certi pazzi sul militarismo, e certi pretesi savi gli tengano borgone!

Addio, sta sano e credimi

Tuo A. D'Ancona

Cartolina postale.
^1 Dal timbro postale.
^2 Certamente D'Ancona si riferisce al generale Fiorenzo Bava Beccaris (Fossano 1831-Roma 1924), che aveva represso duramente le proteste popolari scoppiate a Milano nella prima metà di maggio.
C. A. Ti ringrazio per l'invio del n. della Perseveranza col tuo articolo, che è stato letto con soddisfazione particolare da Paolo, che pare voglia darsi alla storia dell'Arte. E veramente, se i desiderj da tante parti espressi, diventeranno realtà, quella è una via nuova aperta ai giovani, che servirà anche a sfollare un po' le altre.

Sono stato occupatissimo in questi giorni per preparare il discorso sul Leopardi da tenersi il giorno 29. Ora ne sono fuori, con mio gran contento, ma mi aspetta la lettura di 8 Tesi di Laurea e 4 di Licenza! E tutte lunghe!

Quest'anno non andremo a Volognano se non nel Settembre: avremmo intenzione se si trova una buona villa, d'andar verso Cuneo, sulla montagna a goderci il fresco, in compagnia di Matilde, la cui salute non è buona, e della famiglia. E tu che idee hai?

Addio e credimi Tuo
A. D' A.

Cartolina postale.
* Da timbro postale.
1. Certamente si tratta di F. Novati, Le Università e l'insegnamento della storia dell'arte, in P., 10 giugno 1898.
giorni fa, quando vidi a Milano la sig.ra Virginia, essa mi disse che era intenzione sua di recarsi a Valdieri. Se Ella è dunque in montagna a godere il fresco, tanto meglio! Io invece son qui non diro a godermi il caldo, perché finora caldo vero e proprio non ha fatto; ma a scupare il mio tempo, cercando di sbrigare una quantità di cose arretrate. Ma ho una spina in cuore, pur troppo!: quel maledetto volume sulle Origini per il Vallardi, che non riesco ad incominciare. E per me questa una vera pietra sullo stomaco; né so come o quando riuscirò a sbarazzarmene.

A Cremona conto restare fino ai primi d'Agosto. Poi vorrei mettermi ancora in moto alla ricerca d'un po' di frescura; ma nulla ancora ho deciso in proposito. Forse mi volgerò verso l'Engandina, dove i Treves intendono di recarsi al loro ritorno da Ems e dove si troveranno pure i Negri di Milano. In ogni modo queste vacanze non uscirò dai confini del Regno; nel settembre scenderò forse verso Firenze e Roma; sarebbe poi mia intenzione di arrivare fino a Napoli. Sicché, avendo l'opportunità di avvicinarli a Lei, spero bene di avere o prima o poi il piacere che da lungo tempo mi manca, di riabbracciarLa.

Dalla sig.a. Pia da un mese quasi non ho notizie; vale a dire dopo la sua partenza da Milano. Forse ella si è un po' inquietata con me, perché non ho potuto farle gran compagnia quando fu tra noi, ma avevo esami. Vero è che dovrai scrivere; ma, al solito, quando si tratta di far una lettera, la pigrizia mi prende... Ella ne sa qualchecosa!

ArrivederLa, mio carissimo Professore in autunno. Mi dia presto notizie sue e accogla i saluti più cordiali de' miei insieme ad un affettuoso abbraccio

dal suo
Novati

1. Secondo quanto risulta dall'articolo apparso in «La Lombardia» del 4 luglio 1898 (Uno scandalo all'Accademia scientifico-letteraria), durante l'esame di laurea di uno studente, il professore Scherillo, membro della commissione esaminatrice, «cominciò a fare una diatriba contro il candidato, alludendo alle sue relazioni personali con lui [...]. Sorse allora il professore I. G. Ascoli [...] e disse che in quarant'anni d'insegnamento
DCCCXXXVI
D'ANCONA A NOVATI

Valdieri, il 25 Luglio 1898

C. A. Riveggo volentieri i tuoi caratteri, ma non meno buona la scusa della pigrizia. Si è pigri se si vuol esser tali: non si è, se non si vuol esserlo. E intanto c'è pigrizia si interrompono o si rallentano o si intiepidiscono le amichevoli relazioni: proprio un bel risultato! Quanto a me, ormai mi son fatto filosofo; ma quando mi vedo dimenticato, o ricordato solo di tratto in tratto, non ne provo certo piacere!


Mi duole dei disturbi che hai costà; ma non cederì il passo; a regola, altri dovrebbero andarsene prima di te. Anch'io, e senza ragione, ho avuto un par d'anni di noie dai colleghi. Poi hanno smesso: e in un modo o nell'altro, è una seccatura che passerà anche per te. Addio, colla speranza di vederci nell'Autunno.

Tuo A. D'A.

DCCCXXXVII
D'ANCONA A NOVATI

[Valdieri, 26 luglio 1898] *

C. A. Mi ritorna innanzi la tua lettera, e ricordo di non averla riscontrato un punto di quella 1. Aggiungo questa seconda cartolina; ne potrei fare a meno; ma, impara, pigro! Tu dici di non aver ancora cominciato il vol. pel quale ti sei impegnato col Vallardi 2. La solita pigrizia che arriva al colmo! Su dunque; c'è rosto volume dev'essere come il riassunto e lo sublist di tutti i tuoi studi su un periodo, che forse nessuno come te conosce, ed è preparato a trattare: da c'è rosto volume deve risultare onore e reputazione: fa dunque cuore, mettiti al lavoro, e ne avrai compenso dalla tua coscienza, che in fin dei conti è il premio migliore. E via la pigrizia! Tuo

A. D'An.

P.S. Sarà pur pigrizia che non ti ha fatto dirmi una parola sul mio discorso sul Leopardi 3?

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.
1. D’Ancona allude alla lettera DCCCXXXV, a cui aveva già risposto con la cartolina postale precedente.
Carissimo Professore,

Il D. Buonamici col quale mi son trovato jersera mi ha portati i suoi saluti, ma insieme ha distrutta la speranza da me vagheggiata di veder La qui: sapendo ch’Ella aveva fatto una sosta in Andorno, m’ero proprio lusingato di rivederla a Torino. Sono vivamente spiacito di ciò; ma Eia non deve aver rimorsi, perché raramente un Congresso (ove si voglia dare questo nome ambizioso alla riunione di 4 gatti) si è presentato sotto più infelici auspici 1. Nessuno s’è curato di noi ed il solo atto di accoglienza che ci abbiano usato è stato quello di non farcene alcuno. Io conto andarmene al più presto, tanto più che la folla è enorme e per aver un letto purchessia c’è da sudar due camice 2. Via di qua andrò a Milano per qualche giorno; poi tornerò forse ancora a Cremona; il mio malumore cronico non mi mette voglia di fare nulla - Forse andrò a Pallanza in 8bre. E lei?

Tanti saluti dal Torelli Vioillier che ho veduto a Milano per l’altro. I miei complimenti e saluti a tutti di casa -

Il suo aff.mo

N.

Cartolina postale.
2. Torino ospitava dal 1° maggio di quell’anno l’Esposizione Nazionale.

———

Caro Novati. Sono lieto di riveder tuoi caratteri, ma mi duole di sentirti parlare di malumore cronico. Che diavol hai per la testa? Macate animo, avrebbe detto il Ferrucci. Vorre poterti dir di venire qua qualche giorno, ma ora subito non posso dirvelo, bensì spero poterlo fare fra brevissimo tempo. Si potrebbe produrre una combinazione di cose per la quale verso il 15 avrei da offrirti una stanza fin verso la fine del mese, cioè fin alla venuta di Eugenio. Sono persuaso che un po’ di quest’aria ti farebbe bene. Ma, come ti ho detto, ti scrivero con più precisione doman l’altro o poco appresso. Intanto potresti dirmi se verresti.

Fa’ un piacere a Costanza mia cognata. Trovalo nelle tue Miscellane o vedi se ci fosse da avere alla Società St. Lombarda un lavoro Luzio-Renier inserito nell’Archivio, sulle relazioni fra Isabella con Lodovico e Beatrice, che desidera leggere 1. Se verrai, lo porterai teco, se no lo manderai, e se in presto, ti sarà restituito.

Mi duole della poco buona riuscita del Congresso, del quale non vedo parole nei giornali 2. Per ora sto qua, e credo difficile, come scrisi anche alla signora Virginia, che me ne muova. Se vedi Torelli, salutalo. Addio, e saluti di tutti i miei.

Tuo

A. D’A.

Cartolina postale.
* Dal timbro postale.
2. Cfr. DCCCXXXVIII e l.
C. A. Ti scrivo a Cremona, perché pare che l’altra mia diretta a Milano sia invece andata in Emaus. Ricevuta dunque la tua da Torino ti scrissi subito dimandandoti notizie del tuo stato di salute, e offendendi di venire qua per una quindicina di giorni, pensando che ciò potesse farti bene. Ormai i quindici giorni sono già passati, e mio genero verrà a occupare la camera che ti offrivo. Ma potrebbe essere che fosse libera dal 15 ottobre, poco prima o poco dopo, in poi. Se tu accetti l’invito, potremo andare a Pianello nella prima quindicina.

Ti pregavo anche di un piacere a nome di mia cognata Costanza, cioè di prestarle il libro scritto Renier di Luzio sulle relazioni di Isabella fogli Sforza, che tu avrai o a parte o nei fasci dell’Arch. Lomb. La mia copia è a Pisa legata in un vol. miscellaneo, e sarebbe di incomoda lettura.

Addio, e speriamo che a questa tu risponda. Tuo

A. D’A.

Cartolina postale.

* Dal timbro postale.
2. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

Mio ottimo Professore,

perdoni se con troppo ritardo rispondo alla sua carissima cartolina del 12, che dopo aver fatti vari giri, venne a ritrovarmi a Milano dove era stata in origine diretta. Io non ho lasciato Torino se non il 14 per fare ritorno qui, dopo esser però passato da Alba, dove desideravo recarmi per eseguire certe indagini, rimaste senza risultato, sul Vida. Poi, avendo ricevuto una lettera del babbo, che mi diceva non esser stato troppo bene di salute ne’ giorni precedenti, tornai a casa di precipitio, tanto più ch’egli era solo, trovandosi mio fratello in Germania. Per fortuna non ero nulla di grave; ma questa nuova fermata mi obbligò a perdere dell’altro tempo. Adesso sono ritornati qui qualche giorno per completare certo lavoro che debo dare all’Archivio Lombardo... e poi... tornerò a Cremona...

Il suo invito a venire per qualche giorno a Volognano mi è riuscito tanto accetto che nulla più; io ricordo con troppa compiacenza i bei giorni che v’ho trascorsi con Lei e con tutta la cara sua famiglia, perché il pensiero di vedersi in parte rinnovarsi non davo che vivi piacere. La ringrazio sempre di tutto cuore di questa prova della sua buona amicizia e La prego di far conoscere alla signora Adele — che mi ha del resto così abbandonato — ed a tutti di casa la mia obbligazione sincera. Ma debbo rinunziare a venire per più motivi: l’uno che sono occupatissimo, sicché debbo rassegnarmi a lavorare anche tutto l’ottobre, come ho lavorato il luglio e l’agosto; l’altro che il mio umore è così triste che davvero sarei un molesto ed uggiioso invitato. Ora non si può portare in casa d’altri, anche quando questi siano provati e sinceri amici, le proprie malinconie. Non trova Lei che ho ragione? Vero è ch’ella mi chiede che cos’abbia per essere così sfiduciato e malcontento. Ahimè, qui pure ci sarebbe da far troppe lunghe dissertazioni per spiegare una ad una le ragioni della mia tristezza, ormai cronica. Esse saranno forse di poco momento
prese una ad una; sommate tutte producono però un totale desolante. Ormai sono in età che mi obbliga a guardare innanzi colla stessa lucidità con cui posso rivelare il tempo trascorso; la mia vita, così priva di gioie, di soddisfazioni, sprecata in un'insensibile fatica, in noiose occupazioni, quale è finora trascorsa, mi sembra dura a sopportare ancora chi sa per quant'anni...

Aggiunga in ultimo che papà non sta troppo bene da qualche mese; l'estate l'ha abbastuato assai, ed io non vorrei allontanarmi da lui.

Caro professore, io Le ho parlato con la confidenza che ho sempre avuta in Lei; e son convinto ch'ella mi compatria se così male corrisponde alle sue affettuose sollecitazioni. Ma stia ben sicuro che il suo invito mi ha fatto un grande piacere e che gliele sono riconoscenti fin dal fondo dell'animo.

Non posseggio il lavoro del Renier-Luzio su Isabella Gonzaga e Beatrice Sforza in estratto 1; ed i volumi dell'Archivio Lombardo, ov'è stampato — sono almeno due — li ho a Cremona. Cercherò di farmi mandare l'estrauto dal Renier; o altrimenti di procurarLe il volume.

Col Vallardi son in trattative per sciogliermi dall'impiego di far il volume sulle Origini 2. Egli esige ch'io lo faccia a vapore; io non voglio farne nulla. Spero di liberarmene. Mi scriva presto; presenti i miei saluti a tutti quanti ed ammi il suo aff.mo

N.

3. Probabilmente è l'articolo di cui a n. 2.

---

D'ANCONA A NOVATI

Pontassieve
28 Sett. '98

Caro Novati

La tua lettera mi ha prodotto un gran dispiacere, per non aver tu accettato l'invito, per la conferma che trovo in essa del tuo stato di salute, e per l'annunzio dell'esseri scolto dall'impiego col Vallardi 1.

Quest'ultima cosa è forse quella che mi ha recato maggior dispiacere: perché a Volognano potrai venire altra volta, la salute e il buon umore ti riacquisterai di certo, se ti aggiu un poco: ma colà rinunzia al vol. delle Origini perdi una buona occasione — e forse la perdii per sempre — di raccogliere i tuoi studi di molti anni, di fare onore a te, e utile agli altri. Io non ho mai adattato né te né nessuno al mondo: ma credo che nessuno conosca cotesto periodo della nostra storia letteraria, come te, e nessuna meglio di te avrebbe potuto trattarne. Io spero che il Vallardi, il quale non saprà dove dar di capo, insisterà, e che cederà un poco sul tempo: e che allora tu ti rimetterai all'opera con fiducia ed alacrità, e con vero guardagno degli studiosi.

Tu parli di studi sterili, di noiose occupazioni: ma che diavoli hai nella testa, e nell'animo, per dir di queste sciocchezze? Aggiungi la mancanza di gioie e di soddisfazioni: ma io le soddisfazioni del lavoro le ho cercate nel lavoro stesso soltanto, e non altrove, e me ne trovo bene. Quando cessarò di vivere, o di pensare, cesserà di lavorare. Questa è la mia soddisfazione; e conversa che, salvo l'amore di qualche alunno, non potrei dire di averne raggiunte altre. I miei concittadini e i superiori davvero non mi hanno guastato, ma che me ne importa?

Quanto alle ragioni del tuo mal essere, non le capisco se non ammessa una ragione fisica, che andava quest'anno tanto più combattuta che negli anni scorsi, coi viaggi e colla idroterapia. Perché non l'hai fatto? perché ti lasci cresce il male addosso, e impossessarsi di te? Su, coraggio, e ritorna qual eri.
Vuoi essere all’età tua un essere uggioso ed uggitò? Via, non posso crederla; ma bisogna che tu ti faccia animo.

Se tu fossi venuto qua, o se si presentasse nel prossimo Ottobre buona occasione a invitarti di nuovo, non credere che saresti stato grave a nessuno. L’Adele non è vero che ti abbia abbandonato, ma sei tu che hai abbandonato Lei: ed essa fu la prima a suggerirmi di invitarla, e tu hai fatto male a non rispondere subito, e magari per dispaccio: Se il posto c’è, vengo. Ora vedremo se il posto ci sarà verso il 15, e allora se l’invito, non mi fare la seconda. Oh che si è amici per nulla?

Grazie a nome di mia cognata: se prima o poi le trovi anche in prestito, quello scritto, l’avrà caro 1.

Addio e coraggio.

Tu
A. D’Ancona

1. Presso l’editore Vallardi avrebbe dovuto uscire il volume di Novati sulle Origini per cui cfr. a DCIV, 7.
2. Cfr. DCCCXXXIX, 1.

DCCCXLIII

NOVATI A D’ANCONA

Pallanza, 6 X ‘98

Mio ottimo Professore,

non saprei come manifestare a Lei ed alla Signora Adele la mia viva, reale riconoscenza per le loro lettere così cordialmente affettuose 1, per l’invito rinnovato di recarmi a Volognano, per l’interesse così sincero che entrambi mostrano di avere per me e che io merito — pur troppo — così poco. Vorrei dire a Lei, ed alla signora Adele altresì, che le loro esortazioni ed i loro amorevoli incoraggiamenti mi hanno aiutato a superare questa crisi morale ch’io attraverso da tempo, e che da qualche mese è giunta al suo stadio più acuto; ma non direi il vero, e preferisco nulla dissimulare a Lei che mi ama e ch’io riamo da tant’anni figliamente. La tristezza e l’uggia ch’io provo, e che dinanzi alla gente mi sforzo di nascondere — facile impresa, perché agli indifferenti basta l’apparenza e della sostanza poco si preoccupano — sono il risultato di troppe disillusione d’ogni genere, perché io riesca a strapparne agevolmente le radici dall’animo mio. Ella dice che il lavoro è fonte di sollievo, specie se fatto unicamente per amore verso la scienza... Eh, non voglio daverlo negar ciò, giacché se non lavorassi, che farei io mai? E che ho mai fatto sin qui? Ma il lavoro non basta a riempire la vita; e se può far schermo contro la nota, non rende insensibile alle mille trafitture che l’esistenza quotidiana ci procura. Ed alla scienza ho sempre pensato anch’io; né alcuno può davvero accusarmi di essermi voluto far scala del lavoro a soddisfazioni di vanità e d’ambizione... Ma perché il lavoro possa appagare conterrebbe concesse ad una meta ben alta; ora come posso io sperare di toccarla? Povero erudito colo, schiacciato da vent’anni sotto l’accusa di pedante, morirò, come sono vissuto, nella mediocrità.

Ma lasciamo questo stato ingrato. Ella mi dà torto perché ho rinunciato a scrivere per il Vallardi il libro sulle Origini 2. Ma in realtà, se Ella conoscesse il retroterra di questa faccenda,
non penserebbe così — Il Vallardi esige da me — ed a ragione dal suo punto di vista — ch’io gli dia presto il volume; ed a me questo riesce impossibile. Forse appunto perché io mi son occupato con qualche predilezione di questo campo, veggo quant’è di noce nella mia un’opera di compilazione che mi ripunga, dir cose ch’io non credo esatte, e che non ho ancor avuto il tempo di esaminare. Quand’abbia più largamente esplorato il tema, scriverò un libro probabilmente; ma sarà tutto, buono o cattivo che debba riuscire, fondato suadindigini originali. Adesso mi riusciva impossibile, senza consacrare a questa impresa un’energia di lavoro che non posseggo più, di far opera non del tutto infelice. Sbarazzato dall’incubo di dover scrivere in fretta un volume, io potrò adesso occuparmi prima di tutto di finire la stampa dell’Epistolario dei Salutati — vecchia cambiale che dentro quest’anno son decisò a pagare a qualunque costo —; poi, ch’è in seguito mi verrà fatto di metter mano al libro sulle Origini, tanto meglio. Se no, non mi sarà procurato il dispiacere di vedersi correere per le mani dei nemicì e dei malevoli, che saranno la massima parte del pubblico a cui io ho la disgrazia di rivolgermi, un libro di cui sarebbero scempi.

Spero ch’ella non troverà irragionevole questa mia determinazione, la quale non è stata del resto presa così all’improvviso, ma dopo molte riflessioni.

In quanto al venir a Volognado temo che non mi riuscirà possibile. Non appena partirò di qui, dove son proprio venuto, perché ne avevo fatta promessa, andrò a Milano, dove aspetto papà, che, non essendosi mai mosso da Cremona durante l’estate, desidera di fare un po’ di stando in mia compagnia. Quindi si arriverà verso il 20 d’Otobre. E allora poi dovrò pensare un poco ai casi miei, preparare il corso pubblico, ecc., sicché finirà a non muovermi più, tranne avvenuta qualche cosa d’imprevisto e io prenda una determinazione che vagheggia da qualche tempo: quella cioè di chiedere un congedo. Se mi decideressi a far ciò, andrei a Roma per sollecitare dal Ministro l’autorizzazione a non far scuola per un paio di mesi e passerei da Pisa o nell’andata o nel ritorno per riveder loro; oppur da Firenze se alla fine d’8bre fossero ancora a Volognado. Questo progetto di liberarmi per qualche mese dell’Accademia mi sorride assai, perché se io fossi libero nell’inverno, riuscirei, credo, a sbarazzarmi del 4 tomo dell’Epistolario e sarebbe per me una grande contentezza quella di seppellire definitivamente questo malaugurato lavoro.

Ho scritto al Renier per domandargli una copia del suo lavoro sopra la Sforza e la Gonzaga: se ne avesse un esemplare disponibile glielo potrebbe spedire direttamente. Io sto ora correggendo le bozze d’un lungo articolo sul Vida, che ho preparato a Cremona nell’estate. Anche la ristampa dell’Influsso è terminata.

Jerì è stata qui Mad. Henriette, accompagnata dalla fedele Miss Minghetti (? io non so troppo come si scriva questo nome), e come Ella ben comprende, non s’è fatto che parlare di loro, rievocare i ricordi di Volognado, ecc. ecc. Ho trovato la povera Signora afflitta veramente dalla sordità; ma sempre affettuosa e gentilissima. Con me partolarmente si è mostrata proprio cordiale; l’affezione che abbiamo per Lei ed i suoi ambedue è stata ancora una volta valido aiuto a rinnovare l’antica relazione.

Faccia i miei più affettuosi saluti alla Signora Adele, alla quale scrimerò un di questi giorni, alla sig. Matilde, a Giulia, a Paolo, ed a tutti di casa D’Ancona. Ed Ella mi scusi, mi compatisca e, soprattutto, mi voglia bene, come giene vuole il tutto suo.

Nov.

1. Si tratta della precedente lettera di D’Ancona e di una della moglie Adele a Novati (non datata, ma sicuramente di questo periodo) conservata in CN, b. 19.
3. È il vol. IV dell’Epistolario dei Salutati che uscirà in realtà alcuni anni dopo, diviso in due parti: cfr. DCIV, 4.
Mio carissimo Professore,

la casa Hoepli deve averLe spedito in questi giorni un esemplare della 2a edizione del mio *Influsso*, dove ho cercato d'introdurre qualche miglioramento. Ella voglia gradire il piccolo dono come segno della mia profonda affezione.

Sapendo che, quando mi pervenne la sua ultima cartolina, è affare di una ventina di giorni ormai — io, trovandomi qui, senz'impegni, avevo fatto il progetto di far una corsa a Pisa per riveder Lei e la signora Adele e i figliuoli. Vagheggiai di valermi delle 2 feste de' Santi e de' Morti, quando la sua mi giunse a farmi rinunziar al disegno, mostrandomi come Ella non solo fosse ancora a Volognano, ma in causa di quella dolorosa faccenda della malattia di Giulia in condizione da non saper esattamente quando ritornerebbe a Pisa. Ho dovuto perciò rinunziare al mio disegno, ma con vero rammarico. Il D. Bona-mici mi ha scritto poi com'Ella, una settimana fa, fosse riuscito a portare la bimba in città, e non senza parecchio penare. Me ne duole più che non possa dire, e La prego caldamente a farmi sapere come le cose vadano ora: se la povera bambina s'è rimessa in salute e se Ella ha potuto ricuperare un poco di tranquillità. Del resto non ho abbandonato affatto l'idea di venire a far quella visita, che non ho potuto farLe a Volognano; e poiché con questa stagione poco si può pensare a muoversi, mi riservo di provvedere in questa primavera all'esecuzione d'un progetto che mi sta proprio a cuore. È così un pezzo che non ho più il piacere di vederLa e di discorrere con Lei a mio bell'agio!

In quanto a me poco o nulla ho da dirLe. Mio padre, che sta abbastanza bene, ha passato con me una diecina di giorni; ma ora è tornato a casa, ed io sono ricaduto nella solitudine che mi è abituale; il che non vuol dire che mi riesca sempre gradita. La mancanza delle vacanze, che ho sciupate senza vantaggio, si
fa risentire naturalmente; sono stanco, svogliato, e non riesco a far nulla che valga. Sto stampando nell’Archivio Storico Lombardo un lungo articolo sul Vida per il quale ho utilizzato de’ vecchi materiali che mi trovo aver raccolti, molti e molti anni sono 4; e gliene manderò presto l’estratto. Poi debo fare la prefazione a quel Libro di scherma del 1409, scritto da Fiore di Cividale, del quale già mi sembra averlo parlati; il codice, tutto illustrato con disegni a penna del tempo, sarà riprodotto in etiopia dall’Istituto di Bergamo 5. Sbrigati questi impicci, e spero arriverò a farlo prima che l’anno finisca, mi rimmerà sul serio intorno a Coluccio 6. Chi sa che riesca in questa maniera a riprendere un po’ di vigore, o per lo meno a dimenticare i miei malanni; ma non ne sono troppo persuasi.

Grandi pettegolezzi han fatto dintorno a quel concorso di Palermo, nevvero? Il rumore ne è giunto sin qui; ed io confesso schiettamente che non avei voluto trovarmi ne’ panni de’ Commessari.

Ora dovrei pregare la in nome mio e del Luzio d’un favore. Il Luzio, com’Ella saprà già, aspira alla Direzione dell’Archivio di Stato di Mantova ed ha presentato già regolare domanda ed i titoli opportuni. Dei membri del Consiglio degli Archivi, cui spetta la nomina, molti gli son favorevoli; ma egli teme che il Villari, benché verso di lui personalmente ben disposto, lo combatta per la ragione che non ha fatto carriera negli Archivi 7. L’obbiezione ha scarso valore, perché hanno già messo in officio il Fumi d’Orvieto, che non veniva dagli Archivi 8; e poi perché il Luzio conosce l’Arch. di Mantova come nessun Archivista di carriera. Per il mio buon amico andar a Mantova sarebbe questione di vita o di morte addirittura - Potrebbe Ella giovargli scrivendo ai Villari in suo favore 10? O’Ella attestasse che per gli studj l’andata del Luzio a Mant. sarebbe un bene, credo che la sua autorità varrebbe assai a dare il traccolo alla bilancia. Veda, La prego, di appagare questa preghiera.

Mille saluti alla sig. Adele. A lei un abbraccio dal suo

Nov.

2. Non è conservata.
3. La lettera di Bonamici (in data Livorno, 3 novembre 1898) è conservata in CN, b. 161.
5. Ne uscirà il volume Flos duellatorum in armis, sine armis, equester, pedester. Il Fior di battaglia di maestro Fiore dei Liberi da Premariacco. Tesio inedito del MCCCCX pubblicato ed illustrato a cura di F. Novati, Bergamo 1902. L’opera si apre (pp. 5-111) con l’introduzione di Novati relativa ai trattati di scherma e alla figura di Fiore dei Liberi; segue (pp. 117-90) la riproduzione etiopica del manoscritto (di proprietà di Carlo Albiero Pisani Dossi) e (pp. 191-217) l’edizione diplomatica del Flos.
7. Si tratta del concorso alla cattedra di letteratura italiana all’Università di Palermo; i membri della commissione esaminatrice, riuniti nel novembre, avevano designato all’unanimità Cesareo (risultato poi vincitore) e Barbi al primo e secondo posto rispettivamente. Per gli altri candidati erano sorti invece forti contrasti che si rinnovarono, di lì a poco, anche in seno al Consiglio Superiore dell’Istruzione: si veda la Relazione della Commissione esaminatrice del concorso per professore ordinario alla cattedra di letteratura italiana nella R. Università di Palermo, in BUI, 1899, pp. 1025-32.
8. Questi timori si rivelarono infondati; cfr. quanto scrive lo stesso Luzio nel suo Curriculum vitae (uscito nel vol. I di Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato Italiani. Miscellanea di studi storici, 2 voll., Firenze 1933, a p. 27): « Fui nominato subito, per concorso, su voto unanime del Consiglio Superiore per gli Archivi presieduto dal Villari, direttore del R. Archivio di Stato di Mantova ».
10. La richiesta di Novati sarà soddisfatta: v. oltre a DCCCXLV e 1.